

INTERVENTO

Giovani frenati da vecchi steccati

di **Mario Segni**

Il 37% dei giovani sotto i 35 anni ha dichiarato, in un sondaggio Ipr pubblicato su queste colonne, di non voler votare. È un dato gravissimo, che non può essere ricondotto al fenomeno mondiale del difficile rapporto tra i giovani e la politica. In questi stessi giorni le primarie americane vedono non solo un candidato giovanissimo, ma una straordinaria ed entusiastica partecipazione del mondo giovanile. Se in Italia capita l'opposto, è perché è la nostra politica che spinge più di un giovane su tre a rifiutare il voto. Dico subito che trovo più che spiegabile questa reazione; la trovo anzi blanda rispetto alla gravità dei problemi.

Unico tra i Paesi occidentali l'Italia conosce infatti da due anni un meccanismo vergognoso, che sta svuotando l'impianto democratico: quello delle liste bloccate, per cui l'elezione in Parlamento avviene su liste preconfezionate dai partiti, sulle quali l'elettore non ha alcuna possibilità di scelta né di condi-

zionamento. Soprattutto nelle grandi città il cittadino si trova di fronte a liste di trenta o quaranta nomi. Andranno in Parlamento, in relazione ai voti ricevuti, i primi (due, cinque, dieci) della lista nell'ordine stabilito dal partito. L'elettore determina col suo voto il peso dei vari partiti. Ma non ha alcuna possibilità di scegliere i nomi, di decidere le persone che in sua rappresentanza diventeranno parlamentari. È il capo partito che ha già deciso chi sarà deputato, che ha già nominato Tizio, mettendolo al quarto posto, o lo ha escluso piazzandolo ottavo. È sbagliato parlare di candidati. Dei ventimila nomi delle liste novecento circa sono già deputati o senatori. Diciannovemila sono già esclusi. L'incertezza riguarda al più un centinaio di persone. L'elezione è stata quindi trasformata in una nomina. E poiché i partiti sono ridotti a organizzazioni personali senza alcuna regola o garanzia di funzionamento interno, non è da organi di partito, ma da gruppetti di persone che viene nominato il Parlamento.

Naturalmente non dico nulla di

nuovo. Si sa già che è stato distrutto ogni rapporto tra eletto ed elettore. Se ho votato Pd a Roma o Pdl a Milano, quale della ventina di eletti che ho contribuito a far eleggere posso considerare mio rappresentante, della mia comunità, del mio quartiere? Chi si sentirà legato a me e a queste realtà da un rapporto fiducioso? Si sa anche che nessuno resiste alla tentazione di nominare fedeli invece che capaci, e che spesso si arriva alle peggiori prepotenze, alla nomina di collaboratori, portavoce, segretari. Nulla di nuovo. Abbiamo assistito allo stesso spettacolo di due anni fa, un po' peggiorato.

Di nuovo, di grave, di vergognoso c'è il silenzio, l'indifferenza, la assuefazione con cui l'Italia assiste a tutto questo. Nessun capo partito, ripeto nessuno, si è alzato nei giorni decisivi a denunciare lo scandalo. Pochissimi leader politici hanno lavorato in due anni a cercare di rimediare a questa vergogna. Al contrario, quando i tentativi di cambiare sono arrivati da una iniziativa esterna come il referendum (che purtroppo non aveva il potere di toccare le liste bloccate

ma avrebbe eliminato la vergogna parallela delle candidature multiple e avrebbe aperto la strada ad altri cambiamenti) lo sbarramento dei partiti (con l'eccezione di Parisi e Fini) è stato quasi totale.

Il cittadino coglie istintivamente una verità profonda: che al di là di molte farisaiche dichiarazioni la classe politica è ben lieta di un sistema che le dà uno straordinario potere sul Parlamento, un potere di cooptazione che le consente di autopertuarsi. Avverte (e il discorso vale soprattutto per i giovani) che in un Paese bloccato, ingessato, in cui le spinte dall'alto mortificano il merito, una classe politica chiusa in una cupola intoccabile è la chiave di volta dell'immobilismo, dell'invecchiamento, è la casta che tiene sotto controllo il mondo dell'economia, dell'impresa, dell'informazione. Non approvo il ventenne che a questo punto manda al diavolo la politica e le elezioni. Sbaglia, perché avrebbe tutto l'interesse a impegnarsi per cambiare. Ma è lui il responsabile? E possiamo dargli colpe se reagisce a questo modo?

msegni@tin.it

IL SONDAGGIO

Il Sole **24 ORE**

Ma la tentazione è disertare le urne

Sul Sole 24 Ore del Lunedì
 Il sondaggio Ipr Marketing pubblicato lunedì scorso segnala che il 37% dei giovani tra 18 e 34 anni (campione rappresentativo di 800 persone) «probabilmente o certamente» non andrà a votare alle prossime elezioni

I MOTIVI DEL NON-VOTO
 Ventenni sfiduciati dal meccanismo delle liste bloccate con cui la classe politica può «autopertuarsi»

